

Parlano gli operai della Moto-Fides

Il « caso Fiat » visto dalla periferia della multinazionale

I problemi della fabbrica di Marina di Pisa e quelli più generali del gruppo — Sotto la bandiera del « decentramento produttivo »

L'economia FIAT vista dalla periferia. I comunisti della W. Moto-Fides di Marina di Pisa, fabbrica che da tre anni è parte del gruppo « Gilardini », ma che nella geografia finanziaria e produttiva è un'appendice della multinazionale dell'automobile, guardano e discutono su quello che da alcune settimane è diventato il « caso FIAT ». Il punto di osservazione, lontano dalla fabbrica, è forse più tranquillo, scuro dalle profonde tensioni sociali e politiche della mega-officina.

« In questi anni — dice il compagno Antonio Melani del consiglio di fabbrica — con l'assunzione di 80 giovani e il pensionamento di 110 anziani, la classe operaia in fabbrica si è notevolmente rinnovata. Non ci sono i grossi problemi di rapporti tra coloro che scopro per la prima volta la fabbrica e chi vi lavora già da anni ».

I problemi arrivano, anche in casa nostra, quando si guarda al nord. Quando la FIAT partorisce il gruppo Gilardini la speranza dei lavoratori fu che la Moto-Fides cogliesse l'occasione per diventare, almeno in parte, maggiore, uscisse cioè dalla logica di completa subordinazione produttiva rispetto alla casa madre e incominciare a cercare un proprio mercato autonomo. Questo lasciava sperare in grandi investimenti e le nuove assunzioni che allora vennero fatte.

Così non è stato. La Moto-Fides — dice ancora Antonio Melani — non cammina con le proprie gambe. Infatti la fabbrica produce per il 75 per cento componenti di automobili e per il rimanente 25 per cento componenti per trattori. Nella prima parte dell'anno scorso sono state circa 70 nuove assunzioni ma la manodopera nel complesso si è ridotta di 30 unità. Tutto ciò dipen-

de dal disimpegno della casa madre che cerca nuove aree di mercato con prodotti propri, svincolati dal settore auto.

Non sono solo questi i « mali » della Moto-Fides. La fabbrica marinese si è allineata sulla strategia del grande padrone italiano, sotto la bandiera del « decentramento produttivo ». Da un documento elaborato dal consiglio di fabbrica, risulta che dalla Moto-Fides « fugge » lavoro che darebbe occupazione ad altri 40 operai in fabbrica.

« Potremmo condividere questa tendenza — dice il compagno Melani — considerando che siamo favorevoli allo sviluppo dell'industria marinese. Ma purtroppo — aggiunge — il più delle volte questo lavoro si spande su tutto il territorio toscano finendo, tramite aziende fantasma, negli scantinati, ad incrementare il lavoro nero. Su questo fronte — aggiunge — occorre una spostata di tutto il movimento marinese ».

« Vi è l'esigenza — afferma ancora Melani — di un impegno di tutto il movimento democratico avvalendosi anche delle scelte programmatiche della Regione Toscana, per impostare un'armata di lavoro di stampo FIAT. Per marciare su questa linea bisogna dunque avere una buona conoscenza delle scelte che la multinazionale Fiat si accinge a compiere ».

Una nota fin qui da ora è certa: in qualunque direzione vadano le decisioni dei manager torinesi, esse avranno ripercussioni decisive sul futuro di quello che è l'8 gruppo industriale del mondo. Non sono quindi scelte da prendere sotto gamba. Il fatto meno è il momento per la classe operaia di « stare alla finestra ».

Andrea Lazzeri

Concluso a Follonica il convegno di studio sulla « città fabbrica » dei primi dell'800 fondata da Leopoldo II di Lorena

Ci sarà un concorso nazionale per il recupero dell'ex ILVA?

L'obiettivo è quello di salvaguardare e recuperare questa struttura — Sostegno alla iniziativa del Comune — Numerosi contributi storici e scientifici — Un esempio unico e un'occasione da sfruttare

Con la proposta di tenere un seminario interdisciplinare in grado di porre le basi per il lancio di un bando di concorso nazionale, di ipotesi e di idee, per il recupero e la destinazione del territorio ex-ILVA si è concluso sabato scorso, dopo una intensa giornata di lavoro, a Follonica, nei locali della biblioteca comunale, il convegno di studio imperniato sul « Comprensorio ex-ILVA: città-fabbrica, storia e metodologia del recupero ».

Salvaguardare, recuperare, rendere alla città l'ex-ILVA è compito che richiede uno sforzo comune tra tutti coloro che possono offrire il proprio contributo. Gli strumenti legislativi e finanziari a disposizione, da soli, non bastano allo scopo. Non siamo di fronte ad uno spazio vuoto da riempire, da inventare, ma ad una testimonianza di un'attività umana e di un'attività che può consentirci di ricollegare Follonica con la propria storia.

Follonica era la fabbrica, vi è stata dentro, cresciuta insieme, e sviluppata intorno ad essa. Siamo convinti che il complesso abbia carattere di unicità e di irripetibilità. Così il compagno Enrico Norelli, assessore all'urbanistica, ha aperto l'ampio ventaglio di idee e di proposte, alla quale hanno partecipato con contributi specifici, studiosi, amministratori e operatori culturali.

L'iniziativa, promossa dal Comune, dal comitato per il recupero dell'ex-stabilimento in collaborazione con il Centro studi storici piombinesi, è stata da una parte occasione di confronto aperto, un « salto indietro nella storia per proiettarsi nel futuro » e dall'altra una tangibile volontà dell'amministrazione democratica di valorizzare e rendere fruibile alla collettività un patrimonio storico da salvaguardare battendo qualsiasi mira speculativa e restando idee tese a distruggere le strutture per farne una grande « area verde ».

Interessanti i contributi storico-scientifici dell'urbanista Mario Ghio dell'università di Firenze; di Gianfranco Elia — problemi connessi al recupero dell'area — dell'università di Siena; di Riccardo Francovich, archeologo dell'università di Siena — metodologia del recupero —; di Michele Lungonelli, dell'università di Firenze — la siderurgia in Toscana dall'unità d'Italia al XX secolo —.

La siderurgia in Toscana dall'unità d'Italia al XX secolo — di Roberto Morelli, dell'università di Calabria — Follonica e la siderurgia del 1880-1900 — del professor Ivano Tognarini — Follonica e la siderurgia cinquecentesca in Toscana — intervento dell'architetto Elio Baldi della soprintendenza di Siena, in merito ad un intervento pubblico, graduale e partecipato, insieme a numerosi altri contributi.

Le scelte di gestione del territorio, se compiute democraticamente, si è sottolineato, devono tener conto dei bisogni, degli interessi, della volontà di chi vive in quel territorio. I circa 8 ettari (tale è la dimensione dell'ex-ILVA) di proprietà dello Stato hanno visto l'interessamento della stessa Regione che ha giudicato positiva la proposta di acquisto senza onere di gestione, e di manutenzione, della popolazione intorno all'ex-stabilimento, voluto da Leopoldo II di Lorena.

L'ex-ILVA è un esempio unico di « città-fabbrica » dei primi dell'800 e conserva integre le sue caratteristiche architettoniche e di manifatture. All'interno dell'area meccanica restaurata dall'amministrazione comunale a biblioteca vi sono conservati artistici reperti di fusione o-



La fabbrica di Follonica, fondata da Leopoldo II di Lorena. In alto: l'ingresso alla fabbrica.

ginali. Esistono interi i primi forni fusori industriali d'Italia che i documenti vanno fino ad ora alla luce fanno risalire al 1800. Sono in piedi le fonderie e le officine, le falegnamerie, i depositi del carbone, i sotterranei, la torre dell'orologio, la centralina termoelettrica. Esistono le abitazioni dei 200 dipendenti che lavoravano nella fabbrica, vi sono ampi spazi da destinare al verde pubblico sia all'interno come all'esterno delle mura perimetrali.

L'ex-ILVA, dunque, è una occasione per compiere una « operazione culturale », per una riappropriazione di valori tradizionali, per il recupero del passato in relazione ai bisogni culturali della città e del comprensorio.

Un progetto questo in cui si inserisce l'ipotesi di un « museo nazionale del ferro » che è allo studio del Centro studi storici di Piombino e che sarà il tema fondamentale di un convegno che si svolgerà a primavera al quale dovrebbero partecipare oltre alle associazioni culturali, scientifiche, storiche anche gli enti locali e provinciali, la Regione Toscana e la realtà economica della zona.

Le linee di questo progetto, ha sottolineato il professor Tognarini, si articolano sulla tutela, valorizzazione e recupero delle strutture esistenti (area ex-ILVA, miniere dell'Elba, forni di Suvereto, resti delle miniere di Monte Bamboli e Boccheggiano); rivitalizzazione di queste strutture, rilanciandole come punti significativi per una nuova concezione del turismo, diversificato e complementare al turismo estivo; accordo con l'attuale realtà siderurgica, facendo sì che complessi come quello di Follonica o quello di Piombino, diventino centri specializzati di coordinamento, di promozione, di ricerca sul piano della diffusione e della critica della « cultura industriale ».

Nel '500 la siderurgia aveva un ruolo molto più importante, dal punto di vista economico e politico, di quanto comunemente si pensi. La stessa « guerra di Maremma » (1552-1556) rientra in una strategia politica, perseguita da Cosimo De Medici, per l'acquisizione al ducato di Toscana dell'area piombinese per garantirsi il controllo sul Mediterraneo.

Paolo Ziviani

Nel Casone di Scarlino

La CGIL denuncia assunzioni clientelari

La Montedison e la Solmine boicotterebbero la graduatoria delle liste ordinarie e speciali

FOLLONICA — Ferma denuncia della segreteria della CGIL delle Colline metallifere in merito alla situazione del « mercato del lavoro », e alle assunzioni di manodopera, portate avanti in maniera clientelare da parte di alcune grandi aziende pubbliche e private operanti nel settore chimico — minerario e metallurgico della zona del comprensorio.

La CGIL ritiene intollerabile che aziende quali la Montedison e la Solmine, nei loro stabilimenti del Casone di Scarlino, a fronte di centinaia di giovani e donne iscritti alle liste ordinarie e speciali del collocamento dei sei comuni della zona, abbiano effettuato negli ultimi tre mesi del 1979 circa venti assunzioni e di queste solo cinque mediante chiamata numerica nella graduatoria delle liste ordinarie del comune di Scarlino e le restanti effettuate tutte tramite passaggi diretti da altre aziende.

Partendo da questo si sottolinea la nota, che favorisce le assunzioni di comodo e il clientelismo non rispondendo assolutamente alla massiccia richiesta di lavoro presente nella zona.

Da questo è accettabile stato di cose per la CGIL diventa necessario che i consigli di fabbrica e la federazione unitaria di categoria aprano immediatamente una specifica vertenza con le aziende, intesa a sollecitare anche in presenza di importanti investimenti produttivi previsti nell'area e nel settore con il piano SAMIN, l'adeguamento degli organici e a contrattare la quantità e il metodo delle assunzioni privilegiando al massimo quelle numeriche mediante il rispetto rigoroso delle graduatorie di legge presso gli uffici di collocamento della zona.

Analogia iniziativa deve essere intrapresa anche nei confronti delle aziende sidero-metallurgiche dell'area piombinese. La nota si conclude con l'invito a un'azione concordata all'interno delle fabbriche per battere la politica padronale basata sul clientelismo e le assunzioni di comodo.

La UIL e la CISL — si chiede infine la CGIL — si schierano o nulla da dire in proposito?

p. z.

Sciopero di 4 ore alla Ricasoli

I lavoratori della casa vinicola Barone Ricasoli facente parte della multinazionale « Seagram » hanno effettuato ieri uno sciopero di 4 ore per opporsi al mancato licenziamento di una parte del personale. Proverranno inaccettate le offerte di lavoro in quanto le vendite dell'azienda negli ultimi tempi sono notevolmente aumentate.

p. z.

Scagionati i fratelli Papalini per l'attentato al sindaco

GROSSETO — È stato collocato da ignoti il tritolo che il 28 gennaio del 1979 disintegrò la « 124 » del sindaco socialista di Castellanza, Giorgio Lori.

La richiesta giudiziaria ha prosciolto i fratelli Marzio ed Edoardo Papalini, rispettivamente di 33 e 36 anni, entrambi di Castellanza. La perizia di ufficio aveva portato ai due fratelli sulla base di una serie di testimonianze che sostenevano di aver visto una macchina, guidata da Edoardo, transitare vicino alla macchina di Lori, poco dopo le 21.

Marzio inoltre è esperto di esplosivi e cercano infine contrasti tra i due fratelli e il sindaco in ordine alla valorizzazione di un terreno. Tutti e due accusa e denuncia illegale a norma della legge sulle armi di due candelotti di esplosivo per complessivi 240 grammi e « concorso in danneggiamento della 124 del sindaco » sono caduti ad uno ad uno nel corso dell'inchiesta.

L'impegno politico e organizzativo della Fgci grossetana

GROSSETO — Mille e 189 iscritti: rispetto a tre anni fa solo 30 giovani in meno sono tesserati alla Fgci grossetana. Il 51 per cento degli iscritti sono ragazzi. Il 23 per cento giovani lavoratori. Il gruppo dirigente è in carica da più di un anno. In questo periodo si sono avvicinati alla Fgci molti giovani nuovi.

Tutto questo è il frutto, come ha detto il compagno Daniele Fortini, segretario della Fgci grossetana, nella sua relazione, di una serie di iniziative politiche che la Fgci ha saputo dispiegare.

L'esperienza con la droga, quella per il riscatto del lago di Burano contro i padroni dell'ambiente, quella dell'occupazione dell'Aniata o molte altre hanno consentito alla Fgci di aprirsi al nuovo, di andare fra i giovani a capire e a dar corpo alle loro esigenze. Un lavoro spregiudicato e coraggioso di confronto con la realtà che però, non è mai stato disgiunto da una seria « politica dell'organizzazione » tesa al rafforzamento ed alla stabilità della presenza organizzativa della Fgci. E i risultati tangibili di questo lavoro esistono anche oggi nel tesseramento che cresce, ma anche nel prestigio nuovo che la Fgci ha colto fra le nuove generazioni.

Ventiquattro interventi di giovani e ragazze, di compagni di partito, del sindaco e di giovani di altre organizzazioni democratiche, hanno proprio insistito su questo elemento, che, lo ha detto il compagno Livia Turco nelle sue conclusioni, deve oggi vivere in piena iniziativa per la pace e per un nuovo governo, che la Fgci deve condurre fra i giovani. « Perché la realtà è spesso più ricca di quanto noi stessi non la conosciamo » e proprio per questo slancio deve essere depurato di pregiudizi e riserve.

I giovani comunisti grossetani, costruendo i comitati per la lotta alle tossicodipendenze impegnandosi nelle lotte della 285 come nella costruzione del movimento, studentesco, hanno dimostrato che cambiare è possibile.

p. z.

La Toscana parteciperà a tre mostre all'estero

La Toscana parteciperà con una presenza specifica e qualificata anche come ospite di stand dell'ENTET (Ente nazionale italiano per il turismo) alle prossime grandi manifestazioni internazionali per il turismo che sono in programma nei prossimi mesi.

Si tratta della borsa del turismo di Amburgo « Reisen » 80 (9-17 febbraio) della XIV mostra del turismo di Berlino (17 marzo) e dal Salon des vacances touristes e loisirs di Bruxelles (22-30 marzo).

L'assessore al Turismo Flavia Arata illustrando le deliberazioni che quest'anno tre manifestazioni internazionali costituiscono un'importante occasione di incontro del Tour Operators di tutto il mondo e si sporgono in paesi con i quali è necessario mantenere rapporti stretti nell'interesse della promozione turistica della nostra Regione. In ciascuna delle tre mostre la Toscana presenterà aspetti diversi del suo patrimonio naturale, artistico e culturale.

Un'ipotesi presentata dall'ERTAG

Pretrattamenti in conceria contro il cromo e i solfuri

È un fatto di cromo e di solfuri il regno velenoso dell'inquinamento nella zona del cuoio. Da anni si combatte per eliminare e ridurre il più possibile i loro effetti su un territorio ampio sei comuni, ormai sconvolto.

Alle varie proposte si aggiunge ora quella dell'Ertag l'ente regionale di assistenza alle imprese, che ha redatto una « ipotesi di intervento » per la depurazione di cromo e solfuri in ogni conceria.

La proposta è stata avanzata durante un incontro a Santa Croce del comitato della Confederazione Nazionale dell'artigianato di Pisa e dall'ERTAG al quale hanno partecipato anche i comitati del consorzio di Ponte a Ego e tecnici e esperti della depurazione.

L'ipotesi progettuale — hanno detto i presentatori — parte dallo studio di quanto esiste di già realizzato nei vari settori della lavorazione del cuoio. Si è arrivati così alla formulazione di un modello di progetto tipo che ha il pregio di adattarsi ad ogni singola esigenza secondo la

opportuna combinazione dei singoli elementi componenti le varie fasi di « inquinamento » e di « depurazione ».

Lo scopo è quello di ottenere a più di fabbrica la depurazione del cromo e dei solfuri e il loro recupero.

È un progetto eseguibile? E soprattutto può conciliarsi con le esigenze di produzione estremamente sofisticate, legate alla esistenza della moda? Perché appunto la fortuna di molte ipotesi di disinquinamento dipende anche da questo: « eliminare i danni provocati dalle sostanze inquinanti senza nel contempo introdurre novità traumatiche nel processo produttivo ».

La proposta dell'Ertag sembra avere appunto molti di questi pregi. Infatti, stando alle dichiarazioni e alle spiegazioni fornite dai tecnici dell'Ertag nell'incontro

di Santa Croce l'introduzione delle nuove tecnologie non comporta modificazioni nella qualità della pelle prodotta.

Inoltre i fanghi prodotti nelle fasi di depurazione possono trovare (a differenza di quelli che escono oggi dall'impianto centralizzato) una relativamente facile utilizzazione in agricoltura. Il recupero delle acque consente risparmi sulla falda della zona del cuoio già per molti versi compromessa. La nuova tecnologia può consentire anche la seconda fase di depurazione: il risparmio e l'economia gestionali.

Ma c'è un'altra questione, di non secondaria importanza, la distruzione (paralizzante se quella dell'acqua) tra depurazione centralizzata e depurazione a più di fabbrica. In una nota l'Ertag taglia saldamente le due ipotesi: « La depurazione a più di fabbrica e gli obblighi di legge », a decidere quale sia caso per caso il sistema migliore.

Di inquinamento e della nuova legge sulle acque ha parlato anche l'assessore regionale Federigi in una relazione alla giunta. A proposito dei tempi e di proroghe è stato stabilito di non concedere proroghe indiscriminate, ma le Regioni potranno utilizzare eventuali proroghe a singole aziende da presentare entro due mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, cioè entro il 29 febbraio del '80.

Entro il 31 marzo la regione varerà il primo programma regionale di risanamento.

A proposito dei finanziamenti Federigi ha ricordato che è stata superata la previsione assurda che pretendeva di caricare Regioni e comuni di compiti nuovi in materia di depurazione delle acque, senza fornire loro adeguati sostegni finanziari. Per far fronte alle scadenze ormai ravvicinate della nuova legge, la Regione deve impegnarsi all'adozione urgente di tre provvedimenti legislativi riguardanti la ripartizione delle funzioni fra giunta regionale e giunta comunale e la designazione dell'autorità competente ad autorizzare gli scarichi diretti in mare, « i criteri di ripartizione e le procedure per l'esecuzione da parte della Regione dei contributi ad enti ed aziende », « i criteri e le procedure da adottarsi per l'approvazione da parte della regione dei programmi e quindi l'autorizzazione delle proroghe ».

Sul problema delle proroghe l'assessore Federigi ha ricordato che entro il 29 febbraio le aziende che non vogliono essere assorbiti dall'impianto centralizzato, dovranno inviare i programmi alla regione che ha tre mesi di tempo, dalla data di presentazione, per l'approvazione. Da parte della giunta regionale si ritiene però che tutta la fase istruttoria sui programmi (si tratta di valutare gli aspetti tecnici ed economici, i tempi di inizio e di attuazione, l'entrata in funzione degli impianti di depurazione, il risparmio energetico) debba essere svolta dal Comune e dalle amministrazioni provinciali; saranno questi enti a proporre le richieste di proroga all'approvazione della Regione.

Per permettere a tutti i soggetti della nuova procedura di attrezzarsi (Comuni, Province, organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria, la giunta regionale ha dato il via ad una serie di incontri.

La vicenda ha suscitato, anche recentemente, prese di posizione delle forze politiche, e in particolare del PCI che ha criticato la decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'ospedale di non procedere alla sospensione cautelativa del direttore amministrativo



I tecnici assicurano che la pelle prodotta con le nuove tecnologie conserverebbe la qualità attuale — Il sistema non è antieconomico

In tribunale a Lucca il processo per il gasolio dell'ospedale

LUCCA — Inizia oggi in tribunale il processo per la vicenda del gasolio all'Ospedale civile di Campo di Marte. Sono sei le persone accusate di peculato: Mario Domenico, direttore regionale dell'ospedale; Francesco Mazzoni, capomeccanico; Vittorio Bertoli e Antonio Betti, titolari della ditta di combustibili; e Bertoli e Betti; Nello Giannardi e Mario Granucci, autisti.

Le indagini della magistratura presero avvio da due esposti di alcuni dipendenti che nel '73 e '74 segnalavano il fatto che, secondo loro, le autobotte entravano e uscivano piene. Il consumo di gasolio fu infatti, nel '73, triplo di quello che si è poi avuto nel '75.

La vicenda ha suscitato, anche recentemente, prese di posizione delle forze politiche, e in particolare del PCI che ha criticato la decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'ospedale di non procedere alla sospensione cautelativa del direttore amministrativo

A Palazzo Mansi un incontro di studio sul territorio

LUCCA — « Lucca tra pianificazione e gestione del territorio », questo il tema di un incontro di studio organizzato venerdì e sabato prossimi dal comune di Lucca in collaborazione con la Regione Toscana, l'ANCI e la soprintendenza ai beni culturali e ambientali; sede del convegno sarà Palazzo Mansi.

Nella mattinata di venerdì sono previsti interventi del sindaco Favilla, dell'assessore regionale all'urbanistica Paccheroni, dell'assessore all'assetto del territorio del comune di Lucca Panucchi e di Bardazzi dell'università di Firenze.

Nel pomeriggio ci sarà una visita ai lavori in corso nel centro storico e il prosieguo del dibattito. Sabato mattina interverranno Detti, consulente per l'urbanistica del comune di Lucca, Morbidelli docente di diritto pubblico e Secchi soprintendente ai beni culturali.

Accordo pilota alla CALTOS per il lavoro a domicilio

LUCCA — Con l'accordo firmato nei giorni scorsi alla CALTOS si è giunti, primo caso in provincia di Lucca, alla determinazione precisa del salario per le lavoranti a domicilio. La retribuzione viene fissata alla tariffa di cottimo pieno e l'accordo definisce i tempi e il salario per le singole lavorazioni.

Si tratta di un risultato molto importante, che assume ancora più valore perché raggiunto mentre è in corso un confronto complesso con la direzione sulla ristrutturazione e il risanamento dell'azienda, per il quale è disponibile un finanziamento di 800 milioni.

La CALTOS è un pezzo della ex-ambrosiana passata alla GEPI nel '73. Nell'ottobre scorso la GEPI ha ceduto la maggioranza a due imprenditori privati di Empoli, che diverranno totalmente proprietari nel 1984.

La nuova società si è impegnata a mantenere gli attuali livelli occupazionali (145 dipendenti) a rispettare gli accordi sia per la parte salariale che relativamente al corso di formazione.

Scagionati i fratelli Papalini per l'attentato al sindaco

GROSSETO — È stato collocato da ignoti il tritolo che il 28 gennaio del 1979 disintegrò la « 124 » del sindaco socialista di Castellanza, Giorgio Lori.

La richiesta giudiziaria ha prosciolto i fratelli Marzio ed Edoardo Papalini, rispettivamente di 33 e 36 anni, entrambi di Castellanza. La perizia di ufficio aveva portato ai due fratelli sulla base di una serie di testimonianze che sostenevano di aver visto una macchina, guidata da Edoardo, transitare vicino alla macchina di Lori, poco dopo le 21.

Marzio inoltre è esperto di esplosivi e cercano infine contrasti tra i due fratelli e il sindaco in ordine alla valorizzazione di un terreno. Tutti e due accusa e denuncia illegale a norma della legge sulle armi di due candelotti di esplosivo per complessivi 240 grammi e « concorso in danneggiamento della 124 del sindaco » sono caduti ad uno ad uno nel corso dell'inchiesta.

La Toscana parteciperà a tre mostre all'estero

La Toscana parteciperà con una presenza specifica e qualificata anche come ospite di stand dell'ENTET (Ente nazionale italiano per il turismo) alle prossime grandi manifestazioni internazionali per il turismo che sono in programma nei prossimi mesi.

Si tratta della borsa del turismo di Amburgo « Reisen » 80 (9-17 febbraio) della XIV mostra del turismo di Berlino (17 marzo) e dal Salon des vacances touristes e loisirs di Bruxelles (22-30 marzo).

L'assessore al Turismo Flavia Arata illustrando le deliberazioni che quest'anno tre manifestazioni internazionali costituiscono un'importante occasione di incontro del Tour Operators di tutto il mondo e si sporgono in paesi con i quali è necessario mantenere rapporti stretti nell'interesse della promozione turistica della nostra Regione. In ciascuna delle tre mostre la Toscana presenterà aspetti diversi del suo patrimonio naturale, artistico e culturale.

Lo «strano» comportamento sulla Cassa di risparmio lucchese

Tra il dire e il fare c'è di mezzo la DC

LUCCA — Tra il dire e il fare, ovvero anche di fronte al crollo delle dichiarazioni di buona volontà ma non si vuole cambiare nulla. È il caso della DC lucchese di fronte al problema della depurazione della Cassa di Risparmio. È ormai un anno e mezzo che se ne parla, si prendono impegni unitari su documenti ufficiali sottoscritti da tutti i partiti, si fanno ordini del giorno nei comuni, si tratta con la Cassa che però non ha ancora dato una risposta.

Di fronte a questo silenzio si sono avuti di recente nuovi ordini del giorno votati in comune di Lucca che in provincia. In particolare il documento approvato nel novembre scorso dal comune di Lucca faceva anche l'ipotesi « estremamente realistica » di chiedere « forme autonome di apertura alle esigenze delle

istituzioni democratiche della città degli organismi dirigenti della Cassa », nel caso che gli organismi nazionali di vigilanza non approvassero le « suggerite modifiche statutarie che dovrebbero permettere l'ingresso di rappresentanti degli Enti locali tra i soci della Banca ».

Bene, nell'ultima seduta del consiglio comunale di Capriani, il gruppo comunista ha proposto questo stesso ordine del giorno (approvato, a Lucca, all'unanimità) con alcune aggiunte specifiche, come la richiesta di riunioni sui problemi del credito al settore calzaturiero. Ma la DC, attraverso il suo segretario provinciale Ghidducci, si è detto in disaccordo proprio su questa ipotesi subordinata che chiede alla Cassa un'azione autonoma di apertura; e così si è giunti all'assurdo di

votare su due documenti identici tra loro che nelle ultime — sostanziali — due righe.

La DC (e non solo quella capanunese, visto che ha parlato proprio il segretario provinciale) ha dunque riconfermato l'impegno — che da quasi due anni non si traduce in fatti — per sollecitare la modifica dell'antiquato statuto della Cassa di Risparmio: ma contemporaneamente non ha voluto chiedere soluzioni subordinate a quella già pubblicamente definita « giuridicamente impossibile » dallo stesso Ghidducci.

Morale della favola. Le forze che nella DC lucchese non vogliono cambiare, nulla anche nella Cassa di Risparmio dettano ancora legge, nascoste dietro dichiarazioni di buona volontà.

r. s.